

Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni: 4,5-42 — GESÙ E LA SAMARITANA

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri

occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶*Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete.* ³⁷*In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete.* ³⁸*Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

³⁹*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».* ⁴⁰*E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.* ⁴¹*Molti di più credettero per la sua parola* ⁴²*e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

Riflessione

«Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui»

L'acqua è un problema serio: fiumi, dighe, falde, acquedotti... e per questo guerre, carestie, tragedie... Se manca *il minimo vitale* - anzitutto l'acqua - si arriva, come per gli ebrei nel deserto, a sfidare Dio: **Ma Lui c'è o non c'è? Ha o no cura di noi? Ci ama sì o no?**

Quale fosse *il loro vero minimo vitale* gli ebrei, fuggiti dall'Egitto verso la libertà, lo dovevano imparare a poco a poco. Erano partiti per *assoluto bisogno di libertà*: per essere un popolo con la propria cultura, lingua, legislazione, struttura, religione, territorio; e adesso vi stavano rinunciando per un altro bisogno: quello dell'acqua.

Già quattrocento anni prima il loro antenato Giacobbe *aveva procurato acqua* al suo clan con un'impresa per quel tempo grandiosa: un pozzo profondo più di trenta metri, che rese abitabile quel territorio per il suo clan con tutti i greggi. Ancora al tempo di Gesù il pozzo di Giacobbe era attivo e dava acqua potabile per quegli abitanti.

Per tutti - ebrei nel deserto, donna al pozzo di Giacobbe, noi oggi - è necessario saper identificare *il nostro minimo vitale*: quale è **la vera sete** che ci brucia dentro, e quale è l'acqua che la può colmare: «Se tu conoscessi il dono di Dio...». Si può passare tutta la vita a cercare un'altra acqua per un'altra sete, e accusare Dio di non aiutarci.

La nostra è **sete di amore vero**: sete di essere veramente amati, sete di amare veramente. Finché non è colmata, *accuseremo Dio* che non ci aiuta, e andremo a tirare su un po' d'acqua da un qualche pozzo; o addirittura finiremo "rassegnati", e cioè - in realtà - **disperati**.

Gesù rivela che Lui può suscitare in noi **una sorgente di amore vero**, che si rinnova continuamente: Lui è qui per questo: già vive questo tipo di amore e lo comunica a chi Lo prende sul serio come Messia e glielo chiede. Costui «non avrà più sete in eterno Anzi, l'acqua che lo gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

San Paolo lo sa: «per mezzo di Lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia». E ci esorta a essere "saldi nella speranza": «*La speranza poi non delude*, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato». Il credente è uno che sa che non sarà deluso.